

Tunisia al bivio: transizione sì, ma verso dove?

La crisi istituzionale tunisina: dal *power grab* alla *road map* di Saied

Il 25 luglio 2021 il presidente della Repubblica tunisino, Kais Saied, ha annunciato lo stato di emergenza invocando l'articolo 80 della costituzione, per affrontare la grave crisi socio-economica, gli effetti negativi della pandemia e la delegittimazione dei partiti politici rappresentati in parlamento. Una misura invocata per salvaguardare, dal suo punto di vista, il processo di transizione democratica che, a partire dalla rivoluzione dei gelsomini del 2011 e dall'entrata in vigore della costituzione del 2014, aveva fatto della Tunisia l'unico esempio di successo delle così dette Primavere arabe. Da quel momento si è aperta una vera e propria crisi istituzionale non ancora giunta al termine. L'orizzonte temporale entro cui si potrebbe assistere alternativamente a un pieno ristabilimento dell'ordine democratico o a una transizione più marcata verso un regime autoritario è quello che va dal 25 luglio 2022 al 17 dicembre 2022. In queste due date si terranno rispettivamente il referendum costituzionale e le elezioni legislative anticipate, le quali daranno un'indicazione più precisa sulla direzione politico-istituzionale che verrà intrapresa dal Paese nordafricano.

I suoi detrattori hanno definito la decisione di Saied un vero e proprio "golpe costituzionale"; altri invece preferiscono adottare la definizione di "accentramento di potere" (*power grab*) dato che Saied già esprimeva la massima carica della Repubblica nel momento in cui ha invocato lo stato d'eccezione (Yerkes, 2021). Per giustificare le sue scelte, il presidente tunisino ha invocato l'articolo 80 della costituzione tunisina, il quale prevede una disciplina di emergenza, attribuendo al presidente della Repubblica poteri eccezionali nelle seguenti fattispecie: pericolo imminente per le istituzioni nazionali, la sicurezza o l'indipendenza del Paese¹. Non vi è accordo sulla reale legittimità costituzionale delle misure adottate nelle settimane e nei mesi successivi a quella data dal presidente tunisino. Vi è, tuttavia, sicuramente un vulnus alla base di questo percorso, rappresentato dall'assenza di una Corte Costituzionale che, secondo la costituzione del 2014, dovrebbe essere chiamata a giudicare la costituzionalità delle decisioni presidenziali. Dal 2014 non è stata mai convocata, data l'incapacità dei partiti politici di trovare un accordo sulla nomina dei giudici, ed eliminando di fatto l'unico potere in grado di operare un controllo sulle misure adottate dal presidente² (Grewal, 2018).

Il percorso iniziato il 25 luglio 2021 ha portato a una crisi istituzionale tutt'ora in corso, di fatto una sospensione dell'ordinamento democratico durante la quale Saied ha progressivamente rafforzato il proprio potere, governando attraverso l'emanazione di decreti. Il 25 luglio ha nominato un nuovo ministro dell'Interno di sua fiducia, Ridha Gharsallauoi, garantendosi così il controllo sulla polizia e non solo sulle forze armate tunisine, fin da subito a lui allineate³. Nello stesso giorno ha nominato la nuova direttrice della televisione di Stato, Awatef Dali. Le misure più importanti sono state prese il 26 luglio e il 29 luglio, quando con due decreti ha destituito il governo, dal settembre 2020 guidato da Hichem Mechichi, e ha sospeso l'Assemblea dei Rappresentanti del Popolo, ovvero il parlamento tunisino, rimuovendo le immunità parlamentari⁴ (Tunisian Presidency, 2021a; Tunisian Presidency, 2021b). La sospensione dei lavori parlamentari è stata prorogata di altri trenta

¹ Per il testo della costituzione tunisina si veda: <https://bit.ly/3yYHxvK>.

² Saied, inoltre, non ha consultato preventivamente il primo ministro e lo speaker del parlamento prima di invocare lo stato d'emergenza, come invece disciplinato dall'articolo 80 della costituzione.

³ A norma dell'articolo 77 della costituzione, le forze armate tunisine rispondono direttamente al presidente della Repubblica, che funge da comandante in capo. Il presidente inoltre presiede il Consiglio di Sicurezza nazionale, in cui invece il primo ministro e lo *speaker* del parlamento sono unicamente "invitati" a partecipare.

⁴ Quest'ultima misura è stata molto importante, in quanto ha portato in seguito all'arresto di diversi parlamentari (France24, 2021).

giorni il 24 agosto, per poi giungere a una sospensione *sine die* con le misure adottate con il DPR n. 117 del 22 settembre, il quale ha sospeso anche altre parti del dettato costituzionale (Tunisian Presidency, 2021c; Tunisian Presidency, 2021d).

Solo a metà settembre Saied ha iniziato a tracciare un orizzonte di riforme, anche se molto debole, annunciando la volontà di emendare la costituzione (Al Jazeera, 2021). Il 29 settembre il presidente tunisino ha nominato una nuova premier, Najla Bouden Ramadhan – prima donna a ricoprire tale ruolo in un Paese arabo (Tunisian Presidency of the Government, 2021). Il 6 febbraio Saied ha deciso lo scioglimento del Consiglio Superiore della Magistratura, sostituito a distanza di una settimana da un organismo ad interim di nomina presidenziale (Tunisian Presidency, 2022a). Il 30 marzo 2022 si è giunti alla misura più dura perché il presidente tunisino ha ordinato la dissoluzione definitiva dell'Assemblea dei Rappresentanti del Popolo, dinnanzi al tentativo di un gruppo di parlamentari capeggiati dallo *speaker* Rashid Ghannushi, leader di Ennahda, di forzare le misure presidenziali convocando una sessione parlamentare online (Tunisian Presidency, 2022b). In quell'occasione, i parlamentari riuniti hanno tentato di emanare una legge contro le misure eccezionali prese dalla presidenza. Un'ultima importante misura, in grado di influenzare le tornate elettorali dei prossimi mesi, è la decisione presidenziale del 21 aprile di nominare i nuovi componenti della Commissione elettorale indipendente (Tunisian Presidency, 2022c). Farouk Bouasker, già membro della precedente commissione, è stato nominato presidente al posto di Nabil Baffoun, considerato vicino al partito islamista Ennahda. Dei sette membri, tre sono di nomina presidenziale, tre sono indicati dai diversi consigli interni al Consiglio Superiore della Magistratura – che tuttavia è ora controllato dallo stesso presidente – e il restante è un ingegnere specializzato nel campo della sicurezza e dei sistemi informativi (Agenzia Nova, 2022).

Parallelamente al processo di *power grab*, a partire dal 13 dicembre 2021 il presidente Saied ha presentato con un discorso alla nazione una *road map* volta a indicare in anticipo il percorso che da quel momento intendeva perseguire, al fine di porre fine all'eccezionalità istituzionale iniziata nel luglio precedente (Tunisian Presidency, 2022d). Tre sono le tappe principali indicate: la prima è una consultazione popolare online, che si è tenuta nei primi mesi del 2022, per concludersi il 20 marzo (Profazio, 2021). In questa fase i cittadini avrebbero potuto formulare delle proposte per la redazione successiva della nuova costituzione⁵. Solo il 7% della popolazione avente diritto si è espressa, circa 530 mila cittadini, a dimostrazione della scarsa fiducia popolare in tale percorso (Profazio, 2022). La seconda tappa è il referendum costituzionale, che si terrà il 25 luglio prossimo (Tunisian Presidency, 2022e). A tale proposito il 19 maggio è stata istituita la commissione incaricata di redigere la nuova costituzione che sarà sottoposta a referendum (Tunisian Presidency, 2022f). La commissione è diretta dal professor Sadok Belaid, ed è composta da accademici di diritto e scienze politiche (Tunisian Presidency, 2022g). È stata poi nominata una seconda commissione consultiva, con il compito di fare proposte, a cui partecipano sei organizzazioni della società civile, a partire dal potente sindacato dei lavoratori, la Union générale tunisienne du travail (UGTT), il quale tuttavia ha dichiarato che boicoterà i lavori per l'assenza di una vera partecipazione democratica. Va infatti evidenziato come i partiti politici siano stati esclusi da entrambi gli organismi (Al Jazeera, 2022). Infine, la terza e ultima tappa prevista sono le elezioni legislative anticipate, fissate per il 17 dicembre 2022, data prima della quale il parlamento tunisino non potrà tornare a riunirsi. In definitiva, la *road map* presentata il 13 dicembre va interpretata come un tentativo di affrontare le pressioni interne e internazionali sempre più critiche rispetto al percorso intrapreso da Saied che, tuttavia, risulta essere ancora piuttosto vaga nelle sue previsioni (Dworkin, 2022).

⁵ Difficile pensare tuttavia che le proposte avanzate possano avere una reale influenza sulla stesura del nuovo dettato costituzionale, di cui si occuperà una commissione apposita nominata dallo stesso presidente Saied.

La reazioni interne e internazionali

Complessivamente, il *power grab* del presidente Saied è stato facilitato dalla presenza di una debole e delegittimata opposizione interna da parte dei partiti politici tunisini, un discreto sostegno popolare e l'assenza di attori internazionali in grado di influenzare, contrastandola, l'agenda politica del presidente tunisino. Per quanto riguarda i partiti politici, l'arco parlamentare tunisino si è diviso in due schieramenti: pro-Saied e anti-Saied (Reuters, 2021). Tuttavia, anche quei movimenti che hanno tentato di opporsi all'accentramento di poteri nelle mani del presidente scontano una scarsa legittimazione popolare, in quanto accusati di essere i colpevoli della crisi sociale, economica e politica che la Tunisia sta attraversando negli ultimi anni.

Il principale partito del fronte anti-Saied è Ennahda, movimento islamista e prima forza politica in parlamento – seppure uscito ridimensionato dalle elezioni legislative del 2019, passando da 69 a 52 seggi. Il suo leader Ghannushi si è posto fin dai primi giorni come il principale oppositore del presidente tunisino, accusando quest'ultimo di aver operato un colpo di Stato. Fin dai primi giorni, tuttavia, all'interno di Ennahda sono emerse voci discordanti sulla tattica da adottare. Il 31 luglio, ad esempio, un gruppo di 130 esponenti dell'ala giovanile ha firmato una lettera intitolata "correggere la rotta" in cui si chiedeva alla leadership del partito di fare mea culpa, per l'incapacità di rispondere alle istanze popolari, pur non sostenendo esplicitamente le misure prese da Saied. Pur continuando a utilizzare il termine "golpe", dopo aver invitato la popolazione a scendere in piazza, il comitato centrale del partito islamista ha richiamato alla moderazione e al dialogo nazionale, rendendosi conto di continuare a perdere consenso elettorale (Ansa, 2021). In qualità di speaker, Ghannushi ha tentato di forzare la mano, richiedendo più volte il ritorno alla vita parlamentare, sino a convocare la già menzionata sessione parlamentare di fine marzo, che ha poi portato allo scioglimento dell'Assemblea dei Rappresentanti del Popolo. Sul fronte anti-Saied ci sono anche i tre partiti che succedono Ennahda per numero di seggi parlamentari: Cuore di Tunisia (38 seggi), Corrente democratica (22 seggi) e Al Karama (18 seggi). Con sfumature diverse anch'essi hanno definito "golpe" l'azione del presidente tunisino. Solo a fine aprile l'opposizione anti-Saied ha tentato di organizzarsi in maniera più strutturata, attraverso la creazione del così detto Fronte di Salvezza Nazionale, guidato da Ahmed Nejib Chebbi, storico esponente di sinistra oppositore di Ben Ali⁶.

Sul fronte opposto, invece, va menzionato il Movimento del Popolo, i cui leader hanno definito l'azione di Saied una «correzione del percorso rivoluzionario», richiamandosi alla transizione iniziata con la rivoluzione dei gelsomini; anche Alleanza per la Tunisia ha sostenuto Saied, definendo il comportamento di Ghannushi «un crimine politico contro la patria e i cittadini, e una minaccia alla pace civile del Paese». Più interessante è la posizione del Partito dei Costituzionalisti Liberi (partito di destra antislamista). Inizialmente non ha preso una chiara posizione di condanna né di sostegno. Solo in un secondo momento la leader, Abir Moussi, ha criticato la decisione di Ghannushi di convocare una sessione parlamentare, definendola una minaccia alla sicurezza nazionale. Moussi ha anche sostenuto lo scioglimento del parlamento, nonostante a metà marzo abbia organizzato una manifestazione popolare per chiedere di anticipare le elezioni e non attendere dicembre. Questa posizione di sostegno cauto al corso intrapreso da Saied vale a questo partito il primo posto nei sondaggi per le prossime legislative.

Tra gli attori interni, nel caso tunisino non possono essere escluse le organizzazioni della società civile, le quali fin dalla rivoluzione del 2011 hanno giocato un ruolo politico di primo livello. Tra queste l'organizzazione più importante è la UGTT, il sindacato dei lavoratori, la quale non ha preso una chiara posizione di sostegno o condanna verso Saied, limitandosi a chiedere un dialogo nazionale. Nel corso dei mesi il segretario generale Noudreddine Taboubi ha assunto una posizione

⁶ Oltre ad alcune organizzazioni della società civile e parlamentari indipendenti, cinque partiti aderiscono al FSN: Ennahda, Cuore di Tunisia, la Coalizione Dignità, il Movement Party e Al-Amal (questi ultimi due non hanno rappresentanti in parlamento).

critica nei confronti dell'opposizione più radicale, come quando a marzo ha criticato la decisione di convocare una sessione parlamentare. Allo stesso tempo, tuttavia, la UGTT ha dichiarato che non parteciperà ai lavori della commissione consultiva per la modifica costituzionale (Al Jazeera, 2022). Altre organizzazioni hanno seguito un percorso simile, continuando a partecipare alle periodiche riunioni organizzate dalla presidenza della repubblica⁷. In opposizione a Saied è nato invece un'organizzazione spontanea e di piazza, Cytoyens contre le Coup d'État.

Cionondimeno, la reazione più sorprendente è quella dell'opinione pubblica tunisina. Non è possibile fare una stima precisa, ma è certo che una porzione importante, forse maggioritaria, della popolazione tunisina ancora oggi sostiene il presidente Saied. Posizione che può essere spiegata attraverso due ragioni. Da un lato, una disillusione verso la transizione democratica e le conquiste raggiunte a partire dal 2011; dall'altro, una più contingente e pragmatica speranza di vedere migliorare nel breve periodo la propria condizione sociale ed economica, percependo le misure di Saied un'ultima ancora di salvezza. Un sondaggio condotto a pochi giorni dall'annuncio dello stato d'eccezione rivelava come l'87% degli intervistati sosteneva le misure prese da Saied, mentre solo il 3% si dichiarava contrario (Dejoui, 2021). Una situazione che lo stesso presidente tunisino ha tentato di cavalcare, organizzando ad esempio una manifestazione il 1 agosto 2021 nella avenue Bourguiba, nel centro di Tunisi (Tunisian Presidency, 2021e).

Passando al livello internazionale, va detto che la crisi istituzionale tunisina in questa fase è causata da fattori endogeni piuttosto che esogeni, a differenza di altri eventi simili nel passato. Non è possibile pertanto individuare una matrice internazionale dietro le mosse del presidente Saied. Altro discorso è l'influenza che alcuni attori internazionali stanno tentando di aumentare, sfruttando il corso della crisi. Complessivamente, gran parte dei Paesi occidentali ha criticato in maniera cauta il corso intrapreso da Saied, avanzando tuttavia la necessità di sostenere pragmaticamente qualsiasi soluzione che garantisca stabilità in Tunisia. Questo è il caso ad esempio degli Stati Uniti. In una telefonata del 31 luglio tra Saied e il consigliere per la sicurezza nazionale americano Sullivan, quest'ultimo ha ribadito la necessità di sostenere le istituzioni democratiche senza però condannare frontalmente Saied⁸ (White House, 2021). Si ricordi infatti che la Tunisia, insieme a Marocco ed Egitto, rappresenta il pilastro della presenza politico-militare americana nel Maghreb⁹. Sul solco del pragmatismo americano si sono posti i principali Paesi europei: Italia, Francia e Germania – oltre che l'Unione europea. In particolare, Roma ha dichiarato di seguire con preoccupazione l'evoluzione degli eventi, richiamando a un generico rispetto della costituzione (MAECI, 2021). In generale, in questa fase gli attori europei sono i principali sostenitori di una soluzione che permetta di evitare l'implosione del Paese nordafricano, anche a costo di porsi in quella zona grigia di sostegno cauto al *power grab* del presidente tunisino.

Per quanto riguarda gli attori regionali, va segnalato il sostegno più o meno tacito di Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti ed Egitto, cioè del fronte dei così detti "conservatori"¹⁰. La Turchia è l'unico Paese ad essersi schierato apertamente contro Saied, definendo le sue azioni un colpo di Stato (Sevencan, 2021). Tuttavia, Ankara non è andata oltre una mera dichiarazione di condanna, non potendo sostenere in maniera concreta Ennahda, suo storico alleato in Tunisia, a causa della

⁷ Tra queste vanno menzionate: Associazione tunisina delle Donne democratiche; Lega tunisina dei Diritti Umani; Sindacato nazionale dei Giornalisti; Unione nazionale delle Donne tunisine; Unione tunisina dell'Agricoltura e della Pesca; Unione tunisina dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato.

⁸ Posizione ambigua che connota l'intera politica mediorientale dell'amministrazione Biden, costretta a bilanciare un'agenda internazionale *value-oriented* con una orientata agli interessi nazionali.

⁹ Tunisi gode dello status di *major non-NATO ally* di Washington (US Department of State, 2021). Inoltre nell'ottobre 2020 ha raggiunto un accordo quadro decennale di cooperazione nel settore della difesa con l'alleato americano. In occasione della visita dell'allora segretario alla Difesa americano Esper, la Tunisia è stata definita un «*security exporter*» nella regione (US Department of Defense, 2020).

¹⁰ È interessante notare come il primo viaggio all'estero della nuova premier tunisina Bouden sia stato compiuto a Riad, per partecipare al Middle East Green Initiative Summit (Ansa, 2021).

grave crisi economica che affligge il Paese. In generale, a tale livello si sta replicando la linea di faglia tra conservatori (monarchie del Golfo ed Egitto) e revisionisti (Turchia, Iran, e movimenti orbitanti nella galassia dell'islam politico) dello status quo su cui si è strutturato l'ordine regionale almeno a partire dalle Primavere arabe del 2011.

Il contesto sociale ed economico

Per comprendere esaurientemente le ragioni dietro il *power gap* di Saied e, soprattutto, il sostegno da lui ricevuto da una fetta della popolazione, è necessario analizzare il contesto di crisi strutturale che affligge la Tunisia dal punto di vista socio-economico. Un piano d'analisi necessario a cogliere anche possibili evoluzioni future. Già prima dello scoppio della guerra in Ucraina, la pandemia aveva esacerbato la debolezza strutturale dell'economia tunisina (IMF, 2021). Nel 2020 si è assistito a una contrazione del PIL tunisino del 8,2% rispetto all'anno precedente – il dato peggiore dall'indipendenza tunisina (Tabella 1).

	2017	2018	2019	2020		2021		2022	2023	2024
			Prel.	Proj.	RFI	Proj.	RFI		Proj.	
Production and prices										
(Annual percentage change)										
Real GDP (at 2010 prices)	1.9	2.7	1.0	-8.2	-4.3	3.8	4.1	2.4	2.0	1.8
GDP deflator	4.8	7.9	7.1	5.4	5.0	5.9	5.6	6.2	6.9	7.3
CPI inflation (average)	5.3	7.3	6.7	5.7	6.2	5.8	4.9	6.3	6.9	7.3
CPI inflation (eop)	6.2	7.5	6.1	5.5	6.0	6.0	4.8	6.4	6.9	7.4
Saving investment balance										
(Percent of GDP)										
Gross national savings	9.1	10.0	8.8	1.0	3.1	0.9	6.6	1.9	1.9	1.6
of which: central government	-0.4	1.0	1.4	-4.1	-1.1	-3.5	2.1	-1.4	-1.3	-1.0
Gross investment	19.4	21.1	17.2	7.8	10.6	10.5	14.8	11.4	11.2	10.8
of which: central government	5.6	5.6	5.3	6.1	3.3	5.8	4.6	5.5	5.3	5.0
Central government operations 1/										
(Percent of GDP, unless otherwise indicated)										
Total revenue and grants	24.6	26.0	27.7	26.9	26.4	27.0	27.8	27.2	27.2	27.4
Total expenditure and net lending	30.6	30.5	31.6	37.5	30.7	36.2	30.3	34.0	33.7	33.3
of which: wage bill	15.0	14.0	14.6	17.6	16.5	17.5	15.4	17.2	16.9	16.7
of which: energy subsidies	1.6	2.5	2.8	1.3	0.7	1.8	0.5	1.1	0.8	0.6
of which: transfers (incl. social programs and CNRPS)	2.2	2.5	2.8	3.6	3.3	2.9	3.2	2.9	2.9	2.9
of which: capital expenditure	5.6	5.6	5.3	6.1	3.3	5.8	4.6	5.5	5.3	5.0
Overall balance (incl. grants)	-6.0	-4.5	-3.9	-10.6	-4.3	-9.3	-2.5	-6.8	-6.5	-6.0
Overall balance (excl. grants)	-6.2	-4.8	-4.1	-11.5	-5.3	-9.9	-2.8	-7.1	-6.7	-6.2
Primary balance (incl. grants)	-3.6	-1.9	-1.1	-7.2	-1.2	-5.9	0.8	-3.0	-2.0	-1.0
Net foreign financing	6.3	3.6	2.4	1.2	4.3	4.2	1.1	1.8	2.0	2.0
Net domestic financing	5.3	0.8	2.2	9.4	0.0	5.1	1.4	5.0	4.5	3.9
Social spending 2/	1.9	2.4	2.8	2.5	3.2	2.4	3.1	2.3	2.3	2.3
Gross central government debt 3/	70.9	77.5	71.8	87.6	88.5	91.2	86.7	93.9	96.5	98.5
of which: foreign currency debt	49.6	57.3	52.4	59.8	67.1	61.9	66.0	62.7	64.2	65.6
Money and credit										
(Annual percentage change, unless otherwise indicated)										
Broad money	11.4	6.6	10.1	11.8	4.0	11.2	6.5	10.0	10.0	9.4
Credit to the economy	12.7	9.3	3.6	6.8	5.3	7.1	5.4	7.2	7.4	7.5
Velocity of circulation (GDP/M3)	1.3	1.3	1.3	1.1	1.3	1.1	1.3	1.1	1.1	1.1
External sector										
(Percent of GDP, unless otherwise indicated)										
Current account balance	-10.3	-11.1	-8.4	-6.8	-7.5	-9.5	-8.1	-9.4	-9.3	-9.2
Trade balance	-13.4	-14.8	-13.9	-9.4	-9.4	-14.3	-13.3	-13.1	-12.4	-12.4
Value of exports of goods (pct. change)	4.9	8.8	-3.5	-8.7	-20.1	16.6	13.8	6.4	4.9	4.2
Value of imports of goods (pct. change)	6.3	9.7	-5.0	-14.8	-24.5	28.0	19.3	3.6	3.1	4.2
Volume of exports of goods (pct. change)	3.2	3.5	-5.1	-12.3	-14.2	10.0	15.8	7.0	4.6	2.9
Volume of import of goods (pct. change)	3.4	1.0	-8.6	-13.7	-21.6	12.1	26.1	5.5	3.8	3.4
Terms of trade (pct. change, "-": deterioration)	-1.2	-3.2	-2.3	5.5	-3.2	-7.2	3.9	1.2	1.0	0.5
Foreign direct investment (net)	2.0	2.5	2.1	1.6	0.4	1.7	1.8	1.9	2.0	2.0
Gross official reserves (eop, billions of US\$)	5.6	5.2	7.4	9.0	6.5	8.4	6.5	7.6	6.7	5.6
Reserve coverage (months of next year's imports of goods)	3.0	2.9	4.9	4.6	4.0	4.1	3.7	3.6	3.1	2.5
Reserve coverage (months of next year's imports of GNFS)	2.6	2.5	4.3	4.1	3.6	3.7	3.3	3.2	2.8	2.2

Tab.1 Tunisia: Selected Economic and Financial Indicators, 2017-25
Source: International Monetary Fund

Il disavanzo primario è incrementato considerevolmente, raggiungendo l'11,5% del PIL. Un altro dato preoccupante è quello che riguarda la disoccupazione. Secondo la Banca Mondiale nel terzo trimestre 2021 il 18,4% della popolazione tunisina era disoccupata, con picchi raggiunti tra i *low-skilled workers*, i giovani e le donne (World Bank, 2022). Anche il tasso di povertà è aumentato dal 14% del periodo pre-pandemico al 20% nel 2020. L'UNICEF calcola nello stesso periodo di tempo un aumento di 6-10 punti percentuali nel tasso di povertà infantile. Tra i settori economici più colpiti ci sono quello dei trasporti e il turismo; quest'ultimo ha subito una contrazione del 60% nel

2020, rispetto all'anno precedente. Anche le agenzie di rating descrivono la fase di grave debolezza tunisina, ulteriormente acuita nei mesi successivi al *power grab* di Saied. Moody's, ad esempio, ha declassato il rating della Tunisia da B3 a Caa1 già nell'autunno 2021, adducendo tra le ragioni proprio il contesto di debolezza istituzionale che potrebbe esacerbare la crisi di liquidità e portare al default del Paese nordafricano (Moody's, 2021).

Con lo scoppio della guerra in Ucraina la prospettiva economica per la Tunisia rimane altamente incerta e volatile e il rimbalzo economico che veniva dato nelle proiezioni dovrà essere ricalcolato al ribasso. Nel 2021, ad esempio, c'è stato un rimbalzo del 2,9% del PIL, grazie a un contenimento della pandemia e all'aumento del tasso di vaccinazione, a partire dal secondo semestre (World Bank, 2021). Ai ritmi immaginati prima dell'invasione russa dell'Ucraina sarebbero comunque serviti tre anni all'economia tunisina per tornare ai livelli pre-pandemici. Tunisi è inoltre un importatore netto di beni e servizi. L'aumento repentino dei prezzi dell'energia e dei generi alimentari sta portando a un aumento del disavanzo delle partite correnti, che nelle proiezioni dovrebbe attestarsi al 7,6% del PIL nel 2022. L'altro indicatore che sta subendo una crescita costante già dall'ultimo trimestre del 2021, con un'accelerazione nei primi mesi del 2022, è il tasso di inflazione (Figura 1). Ad aprile 2022 si è registrato un aumento, su base annua, dei prezzi al consumo del 7,5% (National Institute of Statistics, 2022). In tal senso, i generi alimentari sono i beni più colpiti dall'aumento dei prezzi. Su base annua, nel 2022 si è assistito ai seguenti incrementi: uova (22,2%), olio d'oliva (20,6%), frutta fresca (18,9%), pollame (14,1%), legumi (11,3%) (Figura 2). Se quindi gli indicatori macroeconomici sono in grado nel caso tunisino di fotografare una condizione di estrema debolezza, a preoccupare maggiormente sono gli effetti nella dimensione micro-economica e della vita quotidiana della popolazione tunisina.

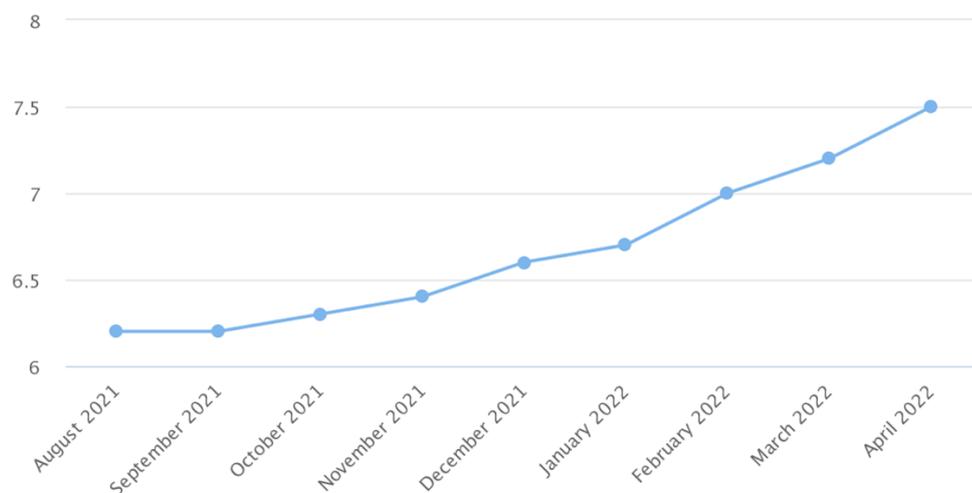


Fig.1 Tunisian Inflation Rate %
Source: National Institute of Statistics

Principaux produits	Variations mensuelles	variations annuelles	أهم المواد
	نسبة التغيير الشهري	نسبة التغيير السنوي	
Œufs	0,1%	22,2%	البيض
Huile d'olives	1,5%	20,6%	زيت الزيتون
Fruits frais	0,5%	18,9%	الفواكه الطازجة
Volailles	1,1%	14,1%	الدواجن
Légumes frais	2,2%	11,3%	الخضار الطازجة
Lait, fromage	0,6%	8,8%	الاجبان ومشتقات الحليب
Poisson frais	0,2%	8,6%	الاسماك الطازجة
Dérivés de céréales	1,3%	7,0%	مشتقات الحبوب
Café en poudre	0,0%	6,6%	القهوة (بن)
Eaux minérales, boissons et jus	2,7%	4,3%	الماء المعدني والمشروبات الغازية
Sels et condiments et autres	1,5%	4,0%	التوابل
Viande bovine	2,3%	3,7%	لحم البقر
Légumes secs	0,4%	3,1%	البقول الجافة
viande d'agneau, mouton	0,9%	3,1%	لحم الضأن
Chocolat et autres	0,3%	2,1%	الحلوى والشكولاتة
Fruits secs	0,5%	-4,3%	الفواكه الجافة

Fig.2 Inflation Rate by product %
Source: National Institute of Statistics

In tal senso merita maggiore attenzione il settore più colpito dal conflitto in Ucraina che è quello del grano, in quanto rappresenta lo scheletro della dieta tunisina in termini qualitativi e sta trainando, in termini quantitativi, l'aumento dei prezzi degli altri beni alimentari¹¹. La Tunisia importa il 41% del grano dall'Ucraina (1°) e il 5,14% dalla Russia (4°) (Figura 3) (OEC, 2022). Nel decennio 2010-2020 la dipendenza tunisina da Kiev è aumentata considerevolmente: +128%, mentre rispetto a Mosca si registra un aumento modesto: +4,62%. Nello stesso periodo di tempo, tuttavia, è diminuito l'import tunisino dai Paesi occidentali. Ad eccezione di Canada e Spagna (secondo e terzo Paese da cui importa) si è verificata una riduzione dell'import da: Francia, Germania, Svezia, Regno Unito (Figura, 4).

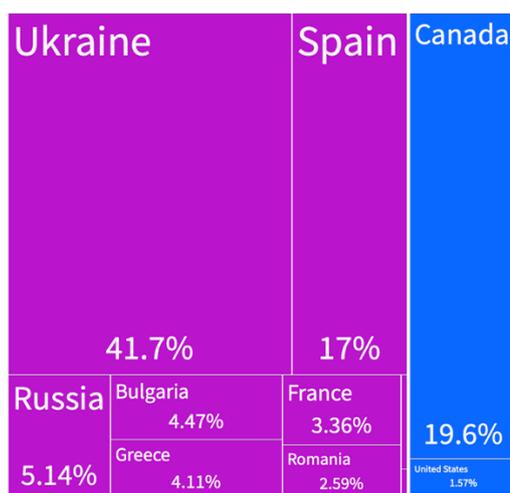


Fig.3 Tunisia's Import of Wheat by Country %
Source: OEC

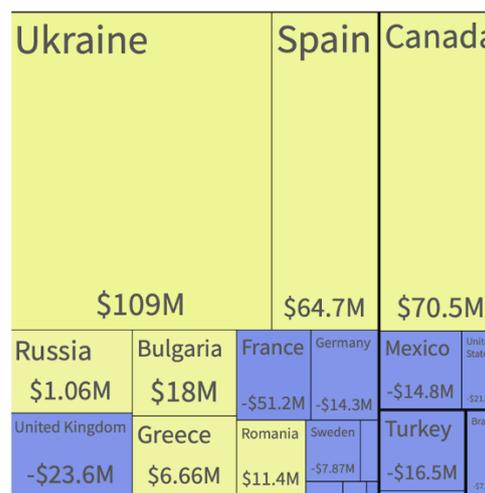


Fig. 4 Exporters of Wheat to Tunisia (2010-2020)
Source: OEC

¹¹ Per un approfondimento sugli effetti della guerra in Ucraina sulla *food security* si veda Eurasia Group, 2022.

Inoltre, a differenza di Paesi come l'Egitto, la Tunisia dispone di una quantità di grano stoccato fortemente limitata. Per quanto riguarda il grano duro e l'orzo, la Tunisia ha una capacità stoccata fino a maggio 2022, mentre per il grano tenero fino a giugno 2022. In questo settore, il problema non si registra solo per una riduzione dell'offerta causata da interruzioni, tecniche o politiche, delle catene di approvvigionamento provenienti dall'Europa orientale e dal Mar Nero. Si registra infatti anche una difficoltà delle autorità tunisine di pagare questi beni, causata dall'aumento dei prezzi. A titolo di esempio, già alla fine del 2021 due navi cargo sono state per giorni bloccate davanti al porto di Sfax in quanto l'Office des Céréales – dipendente dal Ministero dell'Agricoltura e di fatto monopolista nel commercio di grano – non era in grado di pagare quanto dovuto (Poletti, 2022; US Department of Agriculture, 2022). L'aumento dei prezzi sta gravando sul bilancio statale in quanto da anni le autorità tunisine sussidiano questi settori al fine di garantire prezzi calmierati per il consumatore finale. Con i prezzi pre-guerra l'esborso pubblico ammontava a 2,2 miliardi di dinari tunisini (DT) annui. Con i prezzi attuali, la spesa aumenterebbe di 1,3 miliardi di DT se si volessero mantenere inalterati i prezzi al consumo.

Quali misure sta implementando il governo per far fronte ai rincari? Il 9 marzo Saied ha annunciato una «guerra alla speculazione», tentando di far ricadere le colpe dell'aumento dei prezzi sulle imprese. Secondo le nuove disposizioni di legge, sono state aumentate le pene detentive, sino a trenta anni di carcere, per chi viene condannato per speculazione sui settori sussidiati dallo Stato (Volkman, 2022)¹². L'esecutivo tunisino è stato tuttavia costretto anche ad aumentare progressivamente i prezzi, al fine di assorbire parzialmente i rincari facendoli ricadere sui consumatori. Ad esempio, questa misura è stata adottata per la benzina, con aumenti mensili del 3% sul prezzo al consumo. A maggio sono aumentati anche i prezzi dell'elettricità per uso domestico – 12% per coloro che hanno un consumo di 200kWh annuo – e del gas – 16% per coloro che hanno un consumo che eccede i 30 metri cubi al mese (MEMO, 2022).

Complessivamente, quindi, sono due gli effetti deteriori che vanno segnalati: da un lato, l'aumento inevitabile della spesa pubblica per mantenere un livello minimo di sussidi; dall'altro, l'impossibilità di bilanciare completamente l'aumento generalizzato dei prezzi che ricadrà comunque, almeno in parte, sui consumatori, esacerbando ulteriormente la precaria condizione socio-economica della popolazione.

Valutazioni e scenari futuri

Sul piano economico, l'evoluzione della difficile congiuntura che sta attraversando l'economia tunisina dipenderà da almeno due fattori. Da un lato, dall'andamento del conflitto in Ucraina e dalla capacità della comunità internazionale, almeno nel breve periodo, di improntare misure volte a contrastare gli effetti negativi, in particolare nel settore dell'approvvigionamento alimentare. Dall'altro, dalla capacità/volontà delle autorità tunisine di raggiungere un nuovo accordo con il Fondo Monetario Internazionale, il quale richiede l'implementazione di riforme strutturali per accordare un nuovo prestito. Tuttavia, tale eventualità è al momento fortemente osteggiata non solo da una parte dell'arco politico ma anche dalla UGTT. Il sindacato non vede di buon occhio le richieste fatte dall'istituzione con sede a Washington, tanto da aver già organizzato uno sciopero nazionale per il 16 luglio contro le timide proposte di riforma economica avanzate da Saied. In particolare, il FMI richiede una significativa riduzione del disavanzo primario e di conseguenza del debito pubblico, da ricercare attraverso le seguenti misure: riforma fiscale, efficientamento della spesa del settore pubblico, efficientamento della politica di sussidi statali, riforme strutturali delle imprese pubbliche,

¹² Il Ministero del Commercio tunisino ha anche intrapreso una battente campagna di comunicazione social volta a mostrare i risultati di questa "guerra alla speculazione", postando i carichi di beni sequestrati nei vari controlli. Ciononostante, leggendo i commenti dei cittadini, non sembra che la popolazione sia molto soddisfatta dei risultati. (Tunisian Ministry of Commerce, 2022).

al fine di rinforzare la competitività dell'economia tunisina e migliorare il *business climate* (IMF, 2022). Sia nello scenario di un accordo che di una mancata intesa, è pronosticabile un aumento delle tensioni sociali (*lose-lose situation*). È per tale motivo che il presidente Saied per il momento non ha chiarito quali misure strutturali intenda implementare su questo fronte. Nel breve periodo è opportuno sostenere le iniziative bilaterali e multilaterali volte ad alleviare la crisi alimentare e il conseguente aumento dei prezzi. Da questo punto di vista, vanno sostenute le iniziative di cui Roma si è resa protagonista, come il Dialogo ministeriale mediterraneo sulla sicurezza alimentare, guidato da Italia e FAO, e l'interlocuzione con le autorità di Mosca e Kiev per sbloccare i carichi bloccati nei porti ucraini. Sul fronte macroeconomico, invece, vanno segnalati i pacchetti di aiuti europei, con la seconda tranche di 300 milioni di euro pagati il 25 maggio dalla Commissione europea, nell'ambito del piano di *Macro-Financial Assistance*, volto a mitigare gli effetti della pandemia (European Commission, 2022). Nel lungo periodo, invece, saranno inevitabili delle riforme strutturali che, con o senza l'intervento del FMI, dovranno rendere più solida l'economia del Paese nordafricano. Dal punto di vista socio-economico, l'autunno 2022 potrebbe registrare un picco della crisi e un aumento conseguente dell'instabilità interna con un potenziale ritorno di flussi migratori di massa diretti verso l'Italia.

Sul fronte politico, sarà necessario osservare l'evoluzione degli eventi tra il luglio e il dicembre 2022, date dei due appuntamenti elettorali. Solo dopo questa fase sarà possibile comprendere in modo più esaustivo quale direzione avrà imboccato la transizione politico-istituzionale iniziata nel 2021. Secondo la roadmap presentata da Saied, il 30 giugno verrà auspicabilmente pubblicata la bozza costituzionale che sarà sottoposta a referendum il 25 luglio seguente. Non ci sono indicazioni su quali modifiche verranno apportate all'attuale testo costituzionale. È tuttavia probabile che la più importante proposta di Saied sarà quella di passare da un sistema semipresidenziale alla francese a un sistema presidenziale *tout court*. A ciò potrebbe aggiungersi l'introduzione di strumenti di democrazia diretta, nella forma di comitati popolari. Un'ulteriore novità già annunciata da Sadok Belaid sarà la rimozione del riferimento all'Islam come religione di Stato, al contrario di quanto previsto dall'art. 1 dell'attuale costituzione (così come nella prima costituzione tunisina, del 1959). Una tale modifica potrebbe riaccendere un dibattito mai concluso, iniziato con l'indipendenza tunisina. Diversi partiti, tra cui Ennahda, già hanno annunciato la volontà di boicottare il referendum. Dal punto di vista politico, i primi mesi del 2023 saranno quelli più caldi, qualora non dovesse giungere dalle urne un chiaro vincitore – scenario altamente probabile vista la frammentazione del sistema politico tunisino. Nel medio periodo, invece, si dovrà capire in che modo e se, eventualmente, il presidente tunisino possa immaginare una *exit strategy* per sé stesso. Essendo stato eletto nel 2019, a norma dell'articolo 75 dell'attuale costituzione il suo mandato scadrà nel 2024.

Sul piano internazionale, infine, è al momento improbabile che attori esterni siano in grado e/o vogliano alimentare la polarizzazione della politica tunisina, data la fase distensiva e di dialogo che sta attraversando l'interno ordine regionale. L'unica preoccupazione, al momento remota, non giunge dagli attori regionali, ma dalla Russia che potrebbe tentare di sfruttare l'eventuale comportamento passivo dei Paesi occidentali per penetrare la Tunisia ed estendere la sua influenza nel Maghreb, dove è già presente in Libia e gode di una proficua cooperazione militare con l'Algeria. In questo senso va evidenziato il viaggio, poi rimandato, del ministro degli Esteri Lavrov a Tunisi a metà maggio. Tentativo per il momento fallito che potrebbe nelle prossime settimane essere replicato.

Bibliografia

- Agenzia Nova (2022), *Tunisia: il presidente Saied nomina una nuova Commissione elettorale indipendente*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3sYZMxi>. Consultato il 27 maggio 2022.
- Ansa (2021), *Tunisia: Ennahda chiede “dialogo nazionale”*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3IRdezE>. Consultato il 27 maggio 2022.
- AnsaMed (2021), *Tunisia: premier Bouden travels to Saudi Arabia*, Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3z77pFV>. Consultato il 27 maggio 2022.
- Al Jazeera (2021), *Tunisia president indicates plans to amend constitution*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/39Z8dSC>. Consultato il 27 maggio 2022.
- Al Jazeera (2022), *Tunisia union to boycott President Saied’s national dialogue*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3GmkJYJ>. Consultato il 27 maggio 2022.
- Dejoui N.(2021), *Emrhod Consulting: les Tunisiens soutiennent Kais Saied*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3M0THHG>. Consultato il 27 maggio 2022.
- Dworkin A. (2022), *Tunisia’s lengthy road map back to democracy*. European Council on Foreign Relations. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/38ovcX3>. Consultato il 27 maggio 2022.
- Eurasia Group (2022), *Food Security and the Coming Storm*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3NFsiMp>. Consultato il 28 maggio 2022.
- European Commission (2022), *EU disburses €300 million in Macro-Financial Assistance to support the Tunisian people*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3wXzm08>. Consultato il 28 maggio 2022.
- France24 (2021), *Security forces in Tunisia arrest two MPs from party opposed to president’s consolidation of power*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3z6td4v>. Consultato il 27 maggio 2022.
- Grewal S. (2018), *Tunisia needs a constitutional court*, Brookings Institution. Testo disponibile al sito: <https://brook.gs/3PIP6wF>. Consultato il 27 maggio 2022.
- International Monetary Fund (2021), *Tunisia: 2021 Article IV Consultation-Press Release; Staff Report; and Statement by the Executive Director for Tunisia*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3M0rBMI>. Consultato il 28 maggio 2022.
- (2022), *IMF Staff Statement on Tunisia*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3MQFGxj>. Consultato il 28 maggio 2022.
- MAECI (2021), *Nota Farnesina – Tunisia*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3t09tvM>. Consultato il 27 maggio 2022.
- MEMO (2022), *Tunisia raises electricity, natural gas prices*. Middle East Monitor. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3GrPQC1>. Consultato il 28 maggio 2022.
- Moody’s (2021), *Moody’s downgrades Tunisia’s ratings to Caa1, maintains negative outlook*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3t2Qtww>. Consultato il 28 maggio 2022.
- National Institute of Statistics (2022), *Indice des prix à la consommation*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3LVBURS>. Consultato il 27 maggio 2022.
- Observatory of Economic Complexity (2022), *Wheat*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3Gt5sFF>. Consultato il 28 maggio 2022.
- Poletti A. (2022), *Ukraine’s Wheat Shortage: The Final Blow to Tunisia’s Crisis?* Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3MVo83e>. Consultato il 28 maggio 2022.
- Profazio U. (2021), *A presidential roadmap to reset Tunisia’s politics*. Nato Defense College Foundation. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3Nvd1xM>. Consultato il 27 maggio 2022.
- (2022), *A perfect storm brewing in Tunisia*. Nato Defense College Foundation. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3LStZVD>. Consultato il 27 maggio 2022.

- Reuters (2021), *Reactions to Tunisia's democratic crisis*. Testo disponibile al sito: <https://reut.rs/3PGG8Ad>. Consultato il 27 maggio 2022.
- Sevencan S. (2021), *“Worrisome, illegitimate”: Turkey condemns ‘coup’ in Tunisia*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3t1npWa>. Consultato il 27 maggio 2022.
- Tunisian Ministry of Commerce (2022), *وزارة التجارة وتنمية الصادرات* [Ministero del Commercio e dello Sviluppo delle Esportazioni]. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3LMfEtT>. Consultato il 28 maggio 2022.
- Tunisian Presidency (2021a), *أمر رئاسي عدد 69 لسنة 2021 مؤرخ في 26 جويلية 2021 يتعلق بإعفاء رئيس الحكومة*, [DPR 26 luglio 2021 n. 69 del 2021 relativo alla destituzione del capo del governo e dei membri del governo]. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3asLDSR>. Consultato il 28 maggio 2022.
- *أمر رئاسي عدد 80 لسنة 2021 مؤرخ في 29 جويلية 2021 يتعلق بتعليق اختصاصات مجلس نواب الشعب*, (2021b), [DPR 29 luglio 2021 n. 80 che sospende le competenze dell'Assemblea dei Rappresentanti del Popolo]. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/38QLw2Y>. Consultato il 27 maggio 2022.
- *أمر رئاسي عدد 109 لسنة 2021 مؤرخ في 24 أوت 2021 يتعلق بالتمديد في التدابير الاستثنائية المتعلقة بتعليق*, (2021c), [DPR 24 agosto 2021 n. 109 che proroga delle misure eccezionali relative alla sospensione delle competenze dell'Assemblea dei Rappresentanti del Popolo]. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3wRaLu6>. Consultato il 27 maggio 2022.
- *أمر رئاسي عدد 117 لسنة 2021 مؤرخ في 22 سبتمبر 2021 يتعلق بتدابير استثنائية*, (2021d), [DPR 22 settembre 2021 n. 117 relativo a provvedimenti eccezionali]. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3MWM9Xq>. Consultato il 27 maggio 2022.
- (2021e), *President Kais Saied visits the Habib Bourguiba Avenue where he spoke with a number of citizens*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3sY4tru>. Consultato il 27 maggio 2022.
- (2022a), *مرسوم عدد 11 لسنة 2022 مؤرخ في 12 فيفري 2022 يتعلق بإحداث المجلس الأعلى المؤقت للقضاء*, [Decreto n. 11 del 12 febbraio 2022, relativo alla creazione del Consiglio supremo della magistratura ad interim]. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3lOrDwh>. Consultato il 27 maggio 2022.
- (2022b), *أمر رئاسي عدد 309 لسنة 2022 مؤرخ في 30 مارس 2022 يتعلق بحل مجلس نواب الشعب*, [DPR 30 marzo 2022 n. 309 relativo allo scioglimento dell'Assemblea dei Rappresentanti del Popolo]. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/38n4GgA>. Consultato il 27 maggio 2022.
- (2022c), *مرسوم عدد 22 لسنة 2022 مؤرخ في 21 أبريل 2022 يتعلق بتنقيح بعض أحكام القانون الأساسي عدد 23 لسنة 2012*, [Decreto n. 22 del 21 aprile 2022 recante la modifica di alcune disposizioni della Legge fondamentale n. 23 del 20 dicembre 2012 relativa all'Alta Autorità elettorale indipendente e al suo completamento]. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3wQMfu4>. Consultato il 27 maggio 2022.
- (2022d), *President Kais Saied delivers a live speech*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3sWhJN6>. Consultato il 27 maggio 2022.
- (2022e), *أمر رئاسي عدد 506 لسنة 2022 مؤرخ في 25 ماي 2022 يتعلق بدعوة الناخبين إلى الاستفتاء في مشروع دستور جديد للجمهورية التونسية يوم الاثنين 25 جويلية 2022*, [Decreto del presidente della Repubblica n. 506 del 25 maggio 2022, che convoca lunedì 25 luglio 2022 un referendum su un nuovo progetto di costituzione della Repubblica tunisina]. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3t13XbX>. Consultato il 27 maggio 2022.
- (2022f), *مرسوم عدد 30 لسنة 2022 مؤرخ في 19 ماي 2022 يتعلق بإحداث الهيئة الوطنية الاستشارية من أجل جمهورية جديدة*, [Decreto n. 30 del 19 maggio 2022 che istituisce la Commissione consultiva nazionale per una Nuova Repubblica]. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3PLO6rB>. Consultato il 27 maggio 2022.

- أمر رئاسي عدد 499 لسنة 2022 مؤرخ في 20 ماي 2022 تعلق بتسمية رئيس منسق للهيئة الوطنية الاستشارية من (2022g), [DPR 20 maggio 2022 n. 499 di nomina del coordinatore della Commissione consultiva nazionale per una Nuova Repubblica]. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3sVz9cP>. Consultato il 27 maggio 2022.
- Tunisian Presidency of the Government (2021), *The composition of the government of Mrs. Najla Bouden Ramadhan*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3MVvJyy>. Consultato il 27 maggio 2022.
- US Department of Agriculture (2022), *Grain and Feed Annual*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3MXqTkx>. Consultato il 28 maggio 2022.
- US Department of Defense (2020), *U.S., Tunisia Sign Road Map for Defense Cooperation*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3LVgQLx>. Consultato il 27 maggio 2022.
- US Department of State (2021), *Major Non-NATO Ally Status*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3zaEBMC>. Consultato il 27 maggio 2022.
- Volkmann E. (2022), *Tunisia's food shortages shine a spotlight on its core economic failings*. Middle East Institute. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/38VqMHI>. Consultato il 28 maggio 2022.
- White House (2021), *Readout by NSC Spokesperson Emily Horne of National Security Advisor Jake Sullivan's Call with President Kais Saied of Tunisia*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3GtOB5l>. Consultato il 27 maggio 2022.
- World Bank (2022), *Tunisia*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3LP0sfu>. Consultato il 28 maggio 2022.
- Yerkes S. E. (2021), *The Tunisia Model in Crisis*, Foreign Affairs. Testo disponibile al sito: <https://fam.ag/3wTi7hC>. Consultato il 27 maggio 2022.